



LA RIEVOCAZIONE

Galtrucco, un mito nella Milano del boom che sognava la rapidità

Dalla provincia ai portici del Duomo: un libro ne ripercorre l'epopea nella città che diventa capitale morale

di **Fulvio Irace**

Prima che Parigi divenisse *ville lumière*, nel 1883 Milano era già "illuminata" dalla centrale elettrica di via Santa Radegonda, alle spalle del Duomo. Si accese la Scala, si accese la Galleria Vittorio Emanuele e la nuova piazza divenne il motore de "la città più città d'Italia", messa in moto dall'Esposizione del 1881 che l'aveva incoronata capitale morale. Attorno a quello sconcertante vuoto si andavano organizzando la city del Cordusio e la nuova piazza della Scala con il teatro rimesso al centro e il nascente polo d'affari della Banca Commerciale.

Omnibus e tramway vi facevano uno sferragliante carosello e le luci del Camparino attiravano, come mosche, borghesi e popolino nell'elettrica frizione immortalata da Boccioni nella sua "Rissa in Galleria", ribattezzato non a caso "la città che sale". L'entusiasmo era alle stelle perché - come scriveva De Marchi - «non perdono il tempo questi birboni; non hanno ancora il gas che già vogliono la luce elettrica, non hanno finito una casa che già la buttano giù per farne una più grande e più bella». La costruzione della Galleria aveva riscosso il centro da una secolare immobilità e la Grande Mela lombarda diventava la calamita di uomini d'affari alla ricerca dell'occasione d'oro.

Ne rimase invischiata anche Luigia Galtrucco, vedova arrembante di Lorenzo che le aveva lasciato le

Le immagini



▲ **Lo stile**
 Il negozio di tessuti crebbe grazie alla collaborazione anche di stilisti come Armani



▲ **Il fascino**
 Lo spettacolare salone dei tessuti con le stoffe pregiate in bella mostra

redini di un'attività fiorentina ma ancora tutta in salita. Fu lei infatti ad avere l'intuizione che gli sforzi coraggiosi del piccolo "mercantini" piemontese avevano bisogno di un contesto più adeguato per realizzare un sogno che avrebbe potuto figurare nelle pagine del libro "Cuore". Lorenzo Galtrucco era nato a Frassineto, in Piemonte, nel 1850 e sperimentò a soli 5 anni la durezza di una vita che si preannunciava senza speranza se non fosse stato per l'ostinata vitalità con cui cercò di invertirne la rotta: affidato a un parente che faceva il mercante ambulante, ne imparò l'arte e, non appena ebbe tra le mani il gruzzolo guadagnato durante il servizio militare, si mise in proprio approfittando dell'espansione del mercato tessile. Nel 1885 a Robbio (Pavia) apre il primo negozio, si sposa e avvia la scalata nella città di Novara. Nel 1912 muore e lascia in eredità alla moglie e ai figli un'attività più che discreta che nel 1919 consentirà a Luigia il grande balzo a Milano, la città «in cui più rapidamente si compra e si rivende».

Luigia affitta un capannone in via San Gregorio, lo demolisce e fa costruire una casa che serve come abitazione e magazzino di stoccaggio. È la palazzina in stile neogotico dove ancor oggi si tengono esposizioni ed eventi legati alla moda e al design. Non basta però e Luigia si guarda attorno alla ricerca di una location adeguata alle ambizioni di famiglia: la trova (nel 1923) in un negozio di biancheria sotto i portici meridionali di piazza Duomo. Lo rileva, lo amplia, lo rinnova, mentre a Milano si inaugurano Città Studi, l'università, l'ospedale di Niguarda, la Fiera Campionaria. Il salto di città comporta un salto di scala: Milano è già in nuce la città dell'architettura nuova, dell'industria che si volge al design, della moda che si avvia a diven-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 24.11.2020 Pag.: 9
Size: 758 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Le vetrine

Il negozio Galtrucco, aperto negli anni '20, faceva concorrenza alla Rinascente. Ha chiuso nel 2001.

La presentazione Il libro

Il volume sarà presentato in diretta Facebook domani alle 18 alla libreria Hoepli (@HoepliLibreriaEditore)

Galtrucco. Una storia milanese di Enrico Mannucci Ed. [Rizzoli](#)



tare industria. Decide allora di giocare tutte e tre le carte e si appoggia a due astri nascenti: il bolognese Melchiorre Bega (innovatore delle sale da bar come la Pasticceria Motta) e Guglielmo Ulrich (gran signore del lusso meneghino).

In breve il negozio diventa il motore di una macchina che corre come una Bugatti. Facendo concorrenza alla Rinascente, investe su interni dal lusso moderno e discreto, di cui le vetrine sono occhi scintillanti dove il pubblico misura ogni giorno i suoi sogni. Sopravviverà anche ai bombardamenti del 1943 e nel 1949 risorge per affrontare la sfida del boom con allestimenti che segnano il calendario della moda italiana, grazie alla collaborazione con il giovane Armani e gli astri nascenti del fashion system. Risorta alacre anche dall'incendio del 1973, abbasserà le saracinesche nel 2001 per entrare nella storia e nel mito, oggi raccontati da Enrico Mannucci nel libro "Galtrucco. Una storia milanese", che sarà presentato alla Hoepli domani alle 18 (partecipazioni sulla pagina Facebook Hoepli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA